

xismo-leninismo non è stato usato per analizzare la realtà del nostro paese, ma come un prontuario di formule con cui mettere le brache al mondo (con una conseguente deformazione idealistica del marxismo). Questo spiega perché si continua a parlare genericamente di *revisionismo* della politica del PCI, e non si sono fatti seriamente i conti con il concetto gramsciano di *blocco storico* e non si è compreso che

la strategia delle riforme di struttura non è la « successione di misure che sommandosi permetterebbero il cambiamento del sistema capitalistico » (che sarebbe davvero un'illusione socialdemocratica) e nemmeno la ricerca di rotture che portino alla crisi generale (che sarebbe un'illusione massimalistica), ma la lotta delle masse popolari per « realizzare modificazioni nei rapporti di proprietà e nel sistema politico, tali da rompere il blocco dominante, da far compiere esperienze politiche nuove ad interi gruppi sociali, da conquistare e consolidare condizioni più favorevoli per una lotta più avanzata, e da costruire un nuovo schieramento di forze politiche e sociali ». Vale a dire per realizzare un nuovo blocco storico. E le esperienze della lotta politica in Italia — se vengono valutate obiettivamente — confermano la validità di questa linea; 2) L'abbandono o, nel migliore dei casi, lo scarso interesse per i problemi interni dell'università. Cosa grave sia perché limita il carattere di massa del movimento, sia perché mostra una strana incomprendione del fatto che alcuni punti cardine (e di classe) della riforma universitaria (ad esempio il salario generalizzato) metterebbero in moto una dinamica di nuove forze che darebbero un contributo notevolissimo alla generale dinamica rivoluzionaria nel nostro Paese.

**Può il Movimento studentesco dare un concreto contributo alla dialettica politica? In che modo?**

Secondo me il Movimento può dare un con-

tributo importante alla dialettica politica nel nostro Paese. In vari modi: innanzitutto come movimento di massa di intellettuali e tecnici orientati a sinistra, in secondo luogo avanzando la rivendicazione di riforme che modifichino sostanzialmente le strutture della nostra società e che siano connesse alle esigenze dei ceti che lo stesso Movimento rappresenta, in terzo luogo appoggiando e fiancheggiando le lotte della classe operaia e istituendo un giusto rapporto con le organizzazioni politiche e sindacali che le conducono, in quarto luogo facendo sentire il peso della sua carica ideale per eliminare le zone e i momenti di ristagno e di burocratizzazione che spesso si manifestano in quelle organizzazioni politiche e sindacali.

## Prof.ssa Bianca Ghiron

docente di matematica al Liceo artistico di Brera a Milano

**Qual è il suo giudizio sulla validità del Movimento studentesco?**

Il Movimento studentesco è valido nella misura in cui lotta contro le ipocrisie che coprono gli aspetti più repressivi della società

e della cultura italiana, manifesta la presa di coscienza dei giovani sui diritti civili e politici che una società democratica dovrebbe assicurare a tutti, lotta per migliorare e trasformare la società italiana. Ritengo invece negativa la componente anarchica distruttiva presente nel Movimento e che si manifesta in un rifiuto dello studio e nella frantumazione del Movimento stesso.

**Solo questo, secondo lei, l'elemento negativo?**

Direi di sì. Quello che mi turba di più è l'aspetto che ha preso la lotta culturale. La delusione che gli studenti hanno subito nel corso delle loro lotte, il mancato raggiungimento degli obiettivi socialisti che si erano proposti, non si è manifestata nella lotta contro una cultura reazionaria e invecchiata per una cultura moderna e progressista, ma con il rifiuto della cultura e dello studio.

**C'è una soluzione a questa crisi?**

Che ci sia un rimedio contro questa tendenza mi risulta personalmente possibile nello sforzo per rendere più vivo e umano l'insegnamento scolastico. Ci sono esperienze come quelle del professor Buchmann, che come lei dice viene citato nel contesto dell'inchiesta, che dimostrano come una grande capacità e coscienza professionale e civile, un sincero slancio nella lotta per il miglioramento della società, fanno di un insegnante una guida e un modello per i giovani allievi contestatori.